

FONDAZIONE MEDITERRANEO. 2

Recuperiamo il valore della cultura umana

"Napoli è una città asfittica. Potrebbe pensare europeo e respirare mediterraneo e invece continua ad essere preda di piccole invidie, piccole gelosie locali.

Un'antica capitale che, con uno sforzo di corralità, potrebbe assumere un ruolo di primo piano nell'interazione culturale e sociale del Grande Mediterraneo. Recuperiamo il valore della cultura umana e facciamo di Napoli il centro di questa azione". Questo è l'appello lanciato da Michele Capasso, presidente della Fondazione Mediterraneo nel corso della

XVIII edizione di Galassia Gutenberg. "Napoli ha una grande responsabilità rispetto ai Paesi della sponda sud", ha aggiunto Capasso a margine della presentazione della nuova edizione del 'Breviario Mediterraneo' di Predrag Matvejevic nella giornata conclusiva della fiera del Libro, "ma occorre una sinergia tra politica, istituzioni ed attori della cultura e della società civile per condurre questa città e l'intera regione in prima linea nella competizione sia a livello euromediterraneo che su scala globale".

In questi giorni è emersa la necessità che Napoli faccia meglio e di più per assumersi un ruolo guida nell'area mediterranea, lo scrittore Matvejevic lamenta un'assenza da parte delle istituzioni europee nei confronti della sponda sud. "L'Europa si allarga ad Est ma dimentica il Sud - ha detto lo scrittore presentando la seconda versione in arabo del suo libro già tradotto in 25 lingue - L'abisso che si sta creando tra la sponda Nord e quella Sud è molto pericoloso. Viaggiando in Francia, ad esempio, ho potuto constatare l'abbandono e il degrado in cui sono finite le città di Marsiglia e Tolone, un tempo grandi capitali del Mediterraneo". Il Sud deve difendersi con le forze del Sud, ha detto ancora Matvejevic, che con il suo 'Breviario', la cui prima edizione è stata pubblicata a Zagabria nel 1987, prova a fornire uno strumento in più di conoscenza della complicata e variegata realtà mediterranea. E su questo tema si sono espressi anche i relatori all'inaugurazione di Galassia Gutenberg: "Credo fortemente in una cultura del Mediterraneo - ha detto El Aswany - La let-



Michele Capasso e Predrag Matvejevic presentano le 25 edizioni del "Breviario mediterraneo".

teratura è uno strumento importante, che ci insegna ad essere più tolleranti, a considerare gli altri degli esseri umani, non degli stereotipi. La città di Napoli è un campionario di umanità. Tornerò qui per scrivere un libro tra i suoi vicoli, la sua gente". "Con le merci e i viaggiatori viaggiano anche le culture - ha detto il presidente della Fondazione, Michele Capasso - Solo attraverso il dialogo si può assicurare la pace e Napoli ha potenzialità enormi in termini di capacità di convi-

venza e reciproco rispetto". Il rettore dell'Università L'Orientale di Napoli, Pasquale Ciriello, ha ribadito che "quando comprenderemo che ci sono altre culture al mondo oltre alla nostra, avremo fatto un grande passo in avanti". Il caporedattore di Ansamed, Enrico Tibuzzi, ha infine evocato lo "spirito di Toledo", ovvero la grande apertura culturale della città spagnola nel Medioevo, quando era governata da arabi che traducevano il Corano insieme a cristiani ed ebrei.

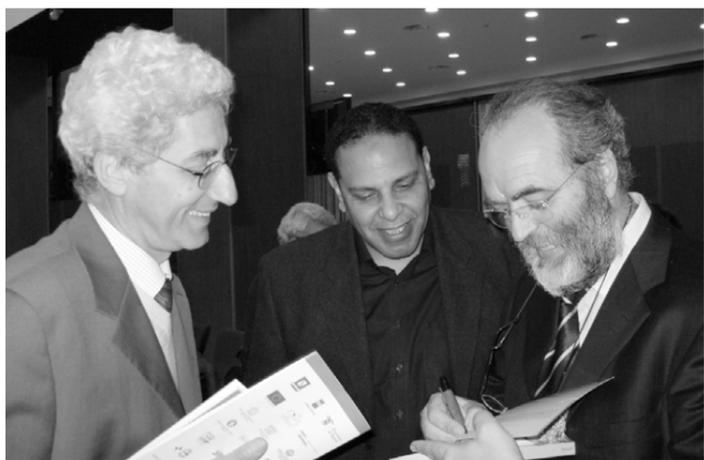
Azzolini: il libro è l'unico strumento per vincere pregiudizi e tensioni



Da sinistra: l'editore egiziano Ahmed El Zayady, Michele Capasso, Alaa Al Aswani e Claudio Azzolini.

Claudio Azzolini ha presentato il libro di Antonio Badini 'Lineamenti per un rinnovato dialogo tra le culture', ora tradotto anche in inglese e arabo. E senza mezzi termini ha lanciato un grido d'allarme: "dobbiamo prendere coscienza, come popoli mediterranei, di essere vittime di strategie esterne ed estranee" alle nostre culture che stanno portando avanti, in questa regione, una "desertificazione" politica, sociale e culturale molto pericolosa. Basta con le mediazioni culturali: non devono essere più solo gli studiosi e i professionisti a "interpretare e filtrare" i fenomeni delle società arabo-islamiche per poi raccontarle agli occidentali. Occorre evitare la diffusione di luoghi comuni e di pericolosi stereotipi, per questo, è necessario che le società euromediterranee raccontino direttamente se stesse anche attraverso le opere dei loro intellettuali. Questi principi caratterizzeranno la prossima settimana l'impegno di Azzolini nell'ambito della commissione dell'Assemblea Parlamentare Mediterranea che si svolgerà a Ginevra e per la quale lo stesso Azzolini è portatore di un'apposita mozione sul tema.

"Nostro Mare Nostro" in versione araba



Da sinistra: il direttore generale per i beni librari del ministero per i Beni culturali Luciano Scala, lo scrittore Alaa Al Aswani e Michele Capasso

Un 'diario di bordo' mediterraneo che si sviluppa tra l'Intifada, il Processo di Barcellona, le migrazioni, i turismi, il dialogo tra le culture, l'Alleanza di Civiltà. Questo l'obiettivo del libro 'Nostro Mare nostro', di Michele Capasso, la cui versione in arabo è di prossima uscita e che è stata presentata nell'ambito della XVIII edizione di Galassia Gutenberg in corso a Napoli. "Il libro è frutto di un lavoro di 15 anni realizzato dalla Fondazione Mediterraneo - ha detto Caterina Arcidiacono vicepresidente della Fondazione Mediterraneo, coordinando l'incontro e ricevendo l'apprezzamento di Al Aswani - un lavoro nato da una visione del Mediterraneo che non è quella del Club Med, né quella degli archeologici tedeschi che scoprono i resti di Troia. Il nostro è un Mediterraneo di contraddizioni, di fatica, di lavoro, ma anche di gioia. La gioia della comunicazione e della comprensione". Un viaggio, attraverso la geografia, la storia, le tradizioni, la politica

del bacino mediterraneo, che ha attratto l'attenzione dello scrittore egiziano Alaa Al Aswani, autore del bestseller 'Palazzo Yacoubian', che ne ha curato la prefazione, "un libro nel libro". Le trecento storie raccolte da Capasso in 'Nostro mare nostro' sono, secondo Al Aswani, un patrimonio unico e legate da un unico obiettivo finale: non sulle culture ma sugli uomini, di più su un "nuovo umanesimo", sul quale bisogna puntare per realizzare un futuro di pace e rispetto reciproco in tutta l'area del Mediterraneo, seppellendo stereotipi e incomprensioni. Alla presentazione del libro era presente anche l'editore arabo Ahmed El Zayady, della casa editrice Dar El Shorouk, tra le più importanti del Cairo, che pubblica e diffonde l'edizione araba di "Nostro Mare Nostro". Il libro si presenta già come un "caso editoriale" perché è la prima volta che uno scrittore "occidentale" decide di pubblicare un suo libro prima in lingua araba e poi nelle altre lingue.

Consegnati i Premi Mediterraneo del Libro



Dounia Abourachid e Maria Ida Gaeta consegnano il Premio a Franco Liguori

Il libro rafforza le difese immunitarie contro semplificazioni e slogan che fomentano le tensioni interculturali tra la sponda sud e la sponda nord del Mediterraneo. E' quanto è emerso dal dibattito in occasione della consegna dei "Premi Mediterraneo del Libro" nell'ambito della XVIII edizione di Galassia Gutenberg. E' stata sottolineata l'importanza della "letteratura come fonte di conoscenza". "Il libro più del cinema - è stato detto dai relatori - aiuta ad immaginare luoghi e vicende umane che facilmente possiamo sentire nostre. Leggendo

Mahfouz non si ha alcuna difficoltà a immaginare le sue storie ambientate nel quartiere Borgo a Roma, oppure tra i vicoli di Napoli e Palermo". Sulla vicinanza tra le due sponde del Mediterraneo, vicinanza spesso veicolata dal libro e dalla letteratura, è d'accordo lo scrittore egiziano Alaa El Aswany, autore del bestseller 'Palazzo Yacoubian' e membro della Fondazione Mediterraneo. "Per me non esiste la divisione tra arabi e occidentali - ha detto - esiste la divisione tra esseri umani ed esseri non umani. Tra i non

umani metto gli estremisti di entrambe le sponde, i dittatori, gli imperialisti che uccidono gli innocenti. Noi esseri umani dobbiamo restare uniti e lavorare per rendere questo mondo migliore". Ma il dialogo tra le due sponde del Mediterraneo rischia di rimanere lettere morte se non si mettono in atto azioni concrete. In questo senso il Premio Mediterraneo del Libro, istituito dalla Fondazione Mediterraneo ed assegnato a Giuseppe Conte, presente alla consegna, e alla memoria di Tiziano Terzani (presente l'editore Longanesi) si propone di contribuire allo sviluppo di traduzioni di opere arabe e alla diffusione di quelle già tradotte, attraverso il sostegno alle case editrici.

"Troppo spesso la sponda nord del Mediterraneo - ha detto l'arabista egiziana Dounia Abourachid che ha coordinato il premio - ignora la varietà di letterature e di pensiero presente nel mondo arabo". Alla consegna del premio erano presenti anche il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso, l'arabista Isabella Camera d'Afflitto e Maria Ida Gaeta, presidente della giuria e direttrice artistica del Festival Internazionale delle Letterature 'Massenzio' di Roma. Un premio speciale è stato attribuito a "Galassia Gutenberg" per la sua azione a favore del dialogo tra le culture e civiltà che si affacciano sul Mediterraneo.